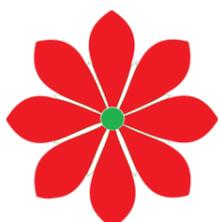


MONTEFORTE IL FIORE
cooperativa sociale a r.l.
Centro Diurno
per la disabilità
Via Perazzolo, 1
Monteforte d'Alpone
Tel. 0456104755



Chiunque può inviare commenti e contributi da pubblicare nei prossimi numeri a cura della redazione, utilizzando il seguente indirizzo mail.

coop.ilfiore@tiscali.it

oppure per Fax al numero

0456130301

Il Foglio Informativo è disponibile anche ON-LINE all'indirizzo.

www.monteforteilfiore.it

Ci occupiamo da oltre 40 anni di persone svantaggiate, attraverso la gestione di un servizio di centro diurno per la disabilità, di un laboratorio di assemblaggi, della manutenzione delle aree verdi, della gestione di un centro di raccolta per la cura dell'ambiente.

Ma il fermento non manca e le idee sono tante.

COSA BOLLE IN PENTOLA... UNO SGUARDO AL FUTURO

Il prossimo periodo ci vedrà impegnati nella realizzazione di due progetti sperimentali, cioè diversi ed alternativi rispetto alla proposta del centro diurno, per cercare di rispondere in misura adeguata a tutte quelle persone che, per motivi diversi, non sono in grado di trovare la loro collocazione nei servizi presenti.

Progetto 1: LAVORO 4.0

Il progetto trova la sua realizzazione attraverso l'occupazione lavorativa, come percorso consigliabile e praticabile per le persone in stato di disabilità o di svantaggio. L'idea intende offrire una concreta risposta alle esigenze di occupazione dei giovani residenti nei territori vicini alla cooperativa. Riteniamo che il lavoro rappresenti per la persona, soprattutto in età adulta, un momento centrale della realizzazione di sé, ma al tempo stesso costituisca fonte di estrema problematicità in relazione alle scarse possibilità di effettiva integrazione nel sistema produttivo.



Vorremmo creare piccoli laboratori, nello specifico di falegnameria e di ceramica, nei quali realizzare manufatti con l'impiego e l'utilizzo di materiali semplici. Il progetto prevede l'inserimento di massimo 7 persone con disabilità o in stato di svantaggio, aiutati da operatori con compiti educativi, formativi e di supporto.

Progetto 2: Io cittadino, il valore di sé e degli altri



Abbiamo pensato ad un progetto ad ampio raggio che coinvolga persone di varie età e con differenti difficoltà, che possa essere gestito in autonomia dalla nostra struttura in base alle figure professionali presenti. I tre macro argomenti trattati riguarderanno: l'Educazione ambientale, l'Educazione alla salute e l'Interculturalità.

Ogni macro argomento troverà sviluppo attraverso la scoperta: del sé e dell'altro; del corpo e del movimento; delle immagini, dei suoni e dei colori; dei discorsi e delle parole.

Anche questo progetto prevede l'inserimento massimo di 7 persone.

E' PARTITA LA CAMPAGNA 2021 DEL 5xMILLE



Anche quest'anno puoi fare qualcosa per NOI

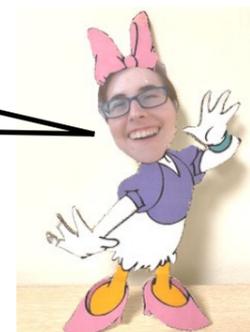
Nella dichiarazione
del redditi,
tra le organizzazioni
di volontariato



IL TUO
5 X MILLE

Indica la partita IVA
01573520234

Non costa
niente, ma
vale tanto



L'infermiere alla cooperativa il Fiore

LE OPPORTUNITA' OFFERTE DALLA COOPERAZIONE SOCIALE

Cooperazione Sociale è una scelta, parte da un presupposto fondamentale: in una cooperativa si può essere lavoratori, ma soprattutto soci. Sembra una cosa da poco, ma permette di sganciarsi da alcuni meccanismi a cui il mondo del lavoro ci obbliga: permette la partecipazione e l'inclusione e offre l'opportunità di avere voce in capitolo circa le scelte da intraprendere e gli orientamenti da attuare per il futuro. Pertanto, visto che ogni socio è chiamato ad immaginare quale futuro intravede per la propria cooperativa, allo stesso tempo offre la possibilità di autodeterminarsi, di avere cioè un'importante opportunità che l'Azienda Ospedaliera non offre.

Mi permetto di presentarmi brevemente, mi chiamo Riccardo e sono infermiere.



Arrivo da una realtà ospedaliera (reparto di ortopedia e chirurgia di San Bonifacio), realtà totalmente differente da quella in cui oggi mi trovo. Non è stata una scelta facile, ma sicuramente una scelta di cui oggi sono molto felice. Mi permette di lavorare in mezzo a molta gente, di intrattenere relazioni con altre figure professionali, quali educatori e operatori, ma soprattutto di avere un sacco di amici nuovi, le persone con disabilità che frequentano il nostro centro! L'esperienza di volontariato di 15 anni maturata in "Piccola Fraternità" mi ha permesso di conoscere il mondo della disabilità e la cooperativa "MONTEFORTE IL FIORE" mi ha dato l'opportunità di utilizzare quest'esperienza per farne il mio lavoro attuale.

La figura dell'infermiere attualmente non è prevista obbligatoriamente in strutture diurne che si occupano di ragazzi con disabilità, ma non è detto che in futuro la situazione non cambi. Gli aspetti sanitari che le strutture come la nostra devono fronteggiare ormai sono sempre di più e un profilo professionale come quello dell'infermiere ne permette la gestione. Basti pensare a quanto la pandemia causata dal covid-19 abbia costretto tutti noi a dover familiarizzare con concetti che prima non ci preoccupavano, o di utilizzare parole come "sanificazione" oppure "droplet" o ancora "tamponi nasofaringeo", che oggi sono entrate a far parte del nostro vocabolario collettivo.

Come struttura convenzionata con l'ULSS9 anche noi siamo stati chiamati ad organizzarci per l'esecuzione dei tamponi rapidi e molecolari, tamponi che attualmente eseguiamo a tutti i ragazzi, i volontari e il personale di servizio ogni 20 giorni. Si tratta di un servizio che siamo stati in grado di offrire fin da subito proprio per la presenza di una figura professionale idonea. Il mondo della cooperazione per me resta una bella opportunità di lavoro, nella quale realizzare le mie aspettative. Oggi cerchiamo di guardare al futuro con progettualità, con nuove idee, spesso solo dei sogni, perché crediamo che proprio in quel futuro ci sia ciò che iniziamo a creare oggi, che ogni pezzetto è anche nostro. Tutto questo è il bello della Cooperazione Sociale.



Aspetti educativi dell'assistenza alla persona

Ma...., come potete vedere nella foto sotto, il lavoro dell'infermiere, la stessa persona che vedete nella foto sopra, non si esaurisce nell'espletare dei compiti pratici di intervento alla persona (medicazioni, misurazione della pressione, assunzione terapia, tamponi, relazioni con medici di base e famiglie...), ma presenta anche profondi aspetti educativi. Infatti le persone che ci vengono affidate al centro diurno necessitano di relazioni costanti, continue ed empatiche. Ogni momento diviene momento educativo (foto sotto).

L'educazione è un processo e può manifestarsi in un percorso predisposto in maniera intelligente, ma resta pur sempre un percorso orientato a portare alla luce ciò che di fatto già c'è. Si parla di capacità emotiva, di visioni introspettive, di contatto empatico, di scoprire ciò che è già scritto dentro ad ogni utente. Ogni momento diviene momento educativo, anche se nessun intervento ha potere risolutivo: gli obiettivi vanno ricercati in ambito assistenziale, infermieristico e nelle attività. Obiettivo generale è il benessere dell'utente andando a lavorare sulla qualità della vita; questo richiede un tipo di presa in carico sia educativa che assistenziale.



Ma per poter entrare così in contatto interiore dobbiamo basare il nostro rapporto in una visione di **Copula Mundi**. Questa parola ha un significato semplice ma profondo: *Copula Mundi*, l'anima dell'uomo è al centro del mondo. In termini educativi significa porre l'emotività dell'utente al centro della propria attenzione. I materiali, i contenuti, le attività non sono il fine, ma il mezzo con cui dare importanza alla persona e alla sua emotività. All'interno della nostra struttura anche l'infermiere partecipa all'attuazione della modalità di lavoro sopra descritta.

FESTA DELLA DONNA TRA PROVERBI, SAGGEZZA POPOLARE E LUOGHI COMUNI

Per la Festa della donna appena celebrata, riproponiamo alcuni proverbi per capire se, secondo noi, sono ancora applicabili alla quotidianità o frutto di stereotipi legati al mondo femminile.

“Chi dice donna dice danno” ... Falso. Le donne generano la vita, valore supremo.

“La donna non si tocca neanche con un fiore” ... “Donna e fuoco, toccali poco” ... Siamo molto d'accordo. Il rispetto della donna e della persona sono fondamentali per ciascuna relazione interpersonale e per mantenere salda la società civile.

“L'uomo fa le leggi, la donna i costumi” ... “L'uomo propone, la donna dispone” ... Vero. La donna, di solito, agisce mentre l'uomo sta ancora pensando.

“Contro due donne neanche il diavolo può metterci il becco” ... “La donna per piccola che sia, vince il diavolo in furberia” ... Verissimo. Le donne hanno intuito, sono veloci nei ragionamenti e decise nell'azione.

“Donna al volante pericolo costante” ... “Donne e motori, gioie e dolori” ... Falso. Le donne, in generale, sono prudenti alla guida e rispettose dei limiti di velocità.

“Una rondine non fa primavera, ma tre donne fanno una fiera” ... Siamo d'accordo. Le donne sono socievoli ed anche un po' chiacchierone!!!

“Donna pregata nega, trascurata prega” ... “La donna è come l'ombra: se l'inseguì ti scappa, se scappi t'insegue” ... Falso. Queste sono visioni banali della profonda e misteriosa complessità del genere femminile.

“Il barbiere ti fa bello, il vino ti fa sangue e la donna ti fa fesso” ... “Donna e vino ubriacano il grande ed il piccolino” ... NON AMMESSI. Dimostrano che la donna volontariamente inganna gli altri.

“Donne e gatti non han fretta, mentre fanno la toeletta” ... “Chi viaggia con donne, non abbia fretta” ... Vero. Le donne amano gustarsi i singoli momenti e fare bene ogni loro lavoro.

“Donna baffuta sempre piaciuta” ... “Donna pelosa, donna virtuosa” ... Siamo d'accordissimo. Le donne sono sempre belle al naturale, a tutte le età.

In conclusione, possiamo dire che fortunatamente i tempi sono cambiati. Nella cultura popolare è stata superata (almeno in buona parte), la visione della donna come fonte di pericolo, di confusione o oggetto di conquista. Le donne sono ricche di qualità e capacità che hanno imparato a mettere in campo e perfettamente complementari all'altra parte dell'universo, quella maschile. A questo proposito vale sempre il proverbio:

“Dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna!”

LA DONNA NEL MONDO DEL LAVORO



La figura della donna manager, della dirigente o dell'imprenditrice fatica a diffondersi in Italia mentre negli altri stati europei sono molto più avanti da questo punto di vista. Un'eccezione è rappresentata dal mondo della cooperazione, dove democrazia e mutualità sono i principi fondanti. Ecco perché le donne riescono a trovare uno spazio maggiore, sia all'interno della base operativa che ai vertici dell'organizzazione. Secondo i dati riportati da Confcooperative (organizzazione di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo e delle imprese sociali) ad esempio, la cooperazione rappresenta il modello d'impresa con la più alta percentuale di donne impiegate in rapporto alla forza lavoro. Tutto questo è merito anche delle donne cooperatrici che con coraggio e fiducia in se stesse, nella cooperazione e nel futuro, hanno accettato la sfida di essere imprenditrici, puntando su aspetti, metodi e valori tipicamente cooperativi.

La cooperazione è servita a valorizzare lo straordinario capitale sociale che le donne hanno, poiché in essa, hanno trovato la libertà di espressione riuscendo a conciliare ciò che è il loro mondo: vita privata e lavoro, raggiungendo la piena emancipazione socio-economico-culturale. Inoltre la sensibilità delle donne, la loro attenzione nella relazione con l'altro, l'empatia femminile, hanno aiutato a cambiare il modo di vedere le cose: non a guardare solo agli obiettivi ma anche i processi che portano a raggiungerli e, soprattutto, alle persone che sono coinvolte. Nella cooperativa Il Fiore, che opera da decenni nel nostro territorio, offrendo risposte ai bisogni sia lavorativi che assistenziali, le donne lavoratrici sono attualmente 14 su un totale di 21 lavoratori e ciò conferma quanto riportato sopra. Siamo tutte impegnate a vari livelli, sia nell'area lavorativa che in quella assistenziale e 5 di noi sono anche presenti in consiglio di amministrazione, su un totale di 7 amministratori.

Io, che ormai da più di 30 anni vivo il mondo cooperativo, mi ritengo davvero fortunata per aver condiviso un luogo di lavoro che mi ha offerto l'opportunità di esprimermi, non mi ha giudicato, mi ha accolto e aiutato e ha dato senso alla mia vita. Un luogo a cui ho sentito di appartenere fin dal primo giorno, che mi ha dato la possibilità di poter vivere i valori della solidarietà e dell'impegno sociale in maniera attiva, sentendo miei i successi e gli insuccessi, vivendo con grande senso di responsabilità ciò che sono stata chiamata ad essere. Questo è stato possibile perché in cooperativa, la cordialità, il rispetto e la considerazione dell'altro sono sempre andati oltre le discriminazioni di sesso, razza e religione, riuscendo a tenere viva la capacità di mettersi in discussione, creando così le premesse per la costruzione di un luogo familiare, libero dal giudizio e dal pregiudizio.



Storie di vita quotidiana al tempo del coronavirus. Continua..

Vi proponiamo un'altra testimonianza di una persona del centro diurno, rispetto al cambiamento di abitudini al quale ci siamo dovuti abituare.

La parola a Giorgio che ci presenta la sua testimonianza.

Un po' lento a mo' di tartaruga, Giorgio ha riiniziato questa avventura.

Al Fiore si trova molto bene e, ogni giorno, crea i suoi disegni come se fossero tele.

Autostrade di linee e cerchi di tanti colori e dimensioni, sembra un'arte moderna e astratta da far furori.

E' molto metodico ed ordinato e il suo materiale di lavoro vuole sempre da lui sistemato.

Preferisce stare tranquillo e non essere troppo

toccato da alcuni suoi compagni un po' insistenti, in modo per lui esagerato.

Se non vuole fare qualcosa punta i piedi, si lamenta e "uffa, baruffa" sembra borbottare, ma poco dopo, parlandogli con dolcezza, sorride e comincia ad ascoltare. La mascherina la ritiene una cosa strana e fastidiosa, che a volte si mette sugli occhi piuttosto che sul naso e sulla bocca radiosa.



Pasqua 2021

Nei nostri occhi ancora il ricordo di un anno fa, di una piazza San Pietro deserta, di Papa



Francesco in piedi, in silenzio, con dietro di sé l'immagine della Salus Populi Romani, icona bizantina di Maria, conservata in Santa Maria Maggiore e il Crocifisso di San Marcello, oggetto della venerazione dei romani, che nel 1500 una tradizione narra aver salvato la città dalla peste. Più sotto sei candelabri illuminavano il sagrato silente, in un venerdì vissuto dal vescovo di Roma come momento di preghiera del venerdì Santo, nel tempo della pandemia da coronavirus, con le tele-

visioni di tutto il mondo collegate in diretta, per un evento senza precedenti.

Oggi, a distanza di un anno la situazione ci appare per certi aspetti diversa e la prospettiva del vaccino la rende meno drammatica, con spiragli di concreta speranza per il futuro.

Forse possiamo intravedere la possibilità di riprendere una vita non più in bianco e nero, ma a colori, con una piazza che torni ad essere animata da un popolo di fedeli. Con questo auspicio, vogliamo augurare a ciascuno la possibilità di vivere questa Pasqua senza sentirsi impaurito, fragile e disorientato, ma animato dalla fiducia di ritornare gradualmente alla vita di prima.

Buona Pasqua a tutti